

“Maxi-risarcimento per i morti Thyssen”

I legali chiedono “il danno all'americana”

il caso

ALBERTO GAINO

I familiari saranno difesi da 14 avvocati

Stanno tutti lì schierati, come una formazione di calcio: metà seduti, gli altri in piedi alle spalle dei colleghi. Sono i 14 avvocati, titolari e chi è destinato alla panchina (si fa per dire), che assisteranno i familiari delle 7 vittime della ThyssenKrupp nelle cause civili e

nel processo penale. Ieri hanno convocato una conferenza stampa presso il Centro studi San Carlo per annunciare di aver aperto le ostilità con la multinazionale dell'acciaio, oltre che con la ThyssenKrupp Italia.

Non hanno ancora quantificato le richieste di risarcimento, ma una prima importante novità ce l'hanno: oltre a danni morali e patrimoniali, intendono ottenere il riconoscimento di quello «punitivo», invocato per la «condotta dell'azienda». Dice a nome di tutti l'avvocato Renato Ambrosio: «L'incendio era prevedibile e non è stato fatto nulla per prevenirlo».

Nelle ore precedenti alla conferenza stampa il collegio di avvocati ha consegnato alla direzione provinciale del

Lavoro la lettera con cui chiedono di convocare la Thyssen, italiana e tedesca, per il rituale tentativo di conciliazione. Sono almeno 60 i giorni previsti per preparare l'incontro fra le parti. Nel frattempo i legali contano di avere la documentazione raccolta in sede penale e, su quella base, di poter quantificare le cifre - si pensa a più di 10 milioni di euro - da prospettare alla Thyssen. Altrimenti si avvierà una causa di lavoro.

Importante perché la sezione lavoro del tribunale applica le tabelle milanesi per il risarcimento del danno morale, il doppio o quasi delle somme liquidate dal tribunale civile: 60 mila euro per ogni genitore di una vittima, se non convivente; 97 mila per la vedova, 103 mila per ogni figlio minorenni. «Soprat-

tutto - aggiunge Ambrosio - una morte sul lavoro viene valutata come quella provocata da un incidente stradale».

Accanto all'avvocato Ambrosio vi sono civilisti, penalisti e giuslavoristi: Emanuela Bellini, Patrizia Bugnano, Stefano Castrale, Luigi Chiappero, Luigi Giuliano, Antonio Mencobello, Paolo Pacciani, Carlo Tabbia, Vito Novi, Emanuela Crozza, Cristiana Casalegno, Maria Luigia Toma e Daniele Zaniolo. Non si sono fatti anticipare la spese, prenderanno la percentuale di legge. Dicono uno ad uno: «Vogliamo evitare che l'aver risparmiato sulla sicurezza sia risarcibile quanto il comportamento distratto o negligente. Più le morti erano evitabili, maggiore è la sofferenza di chi le ha subite». In Italia è una nuova strada della giurisprudenza.

Cos'è

Sanzione contro le multinazionali

■ I danni punitivi esistono nel sistema giudiziario americano. Hanno fatto tremare più di una multinazionale, lo sanno bene le industrie del tabacco. Sono una sanzione aggiuntiva per chi agisce o resiste in giudizio con mala fede o colpa grave. Hanno innanzitutto uno scopo: garantire un'effettiva parità tra le parti. Le multinazionali sfruttano infatti la loro forza economica tirando per le lunghe il processo. Il cittadino medio, alla fine, è così costretto a scendere a patti a lui meno sfavorevoli anche quando magari ha ragione.

